

Borsa
-7,11%
Indice
Mib 1084
(+8,4%
dal 2-1-89)



Lira
In calo
sulle monete
dello Sme
Il marco
a 735,9 lire



Dollaro
Perde
su tutte
le piazze
A Milano
1357 lire



ECONOMIA & LAVORO

Riunite a Ostenda per due giorni
le organizzazioni dei lavoratori
di 21 paesi: per mettere
a punto una strategia comune

Domani a Bruxelles
manifestazione internazionale:
la prima sfida
Interrerrà anche Bruno Trentin

L'Europa sindacale? Ancora non esiste

Ventuno paesi, trentasei sindacati. La «Ces» - la Confederazione europea dei lavoratori - in due giorni di seminario ad Ostenda sta studiando le proprie strategie. Domani, poi, a Bruxelles ci sarà anche la prima, grande, vera manifestazione di piazza internazionale. Eppure la sensazione è che il sindacato europeo sia ancora da costruire: per ora è la somma di tante organizzazioni nazionali.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

OSTENDA. La «oro» Europa se la sono già fatta. A tre anni dal Mercato comune, quaranta imprese - una iniezione dal punto di vista dei numeri - controllano il 23% del fatturato europeo. I grandi hanno, insomma, la loro strategia per il '92: non investimenti, ma fusioni, concentrazioni, acquisizioni. In cinque anni, le joint-ventures sono raddoppiate: ora sono 303. Insomma, l'Europa delle imprese c'è, funziona. E dall'altra parte? C'è l'Europa dei sindacati? Per due giorni ad Ostenda, a due passi da Bruges, la «Ces» - la Confederazione delle organizzazioni dei lavoratori del vecchio

continente - ha riunito delegati da ventuno paesi: non solo gli Stati della Comunità, ma anche quelli scandinavi, la Turchia, l'Islanda. Hanno parlato di tutto: di come omogeneizzare i trattamenti dei lavoratori, fino alle nuove forme di democrazia economica. Hanno discusso di tutto, ma non hanno risposto alla domanda: c'è l'Europa dei sindacati? Meglio: una risposta è venuta. Nei fatti. Perché qui si sono confrontate le esperienze di tanti paesi, ciascuno con la propria strategia, le proprie idee, le proprie ricette. Tanto che in un dibattito, Pierre Alain, il direttore della francese Thomson - che passa per una multinazionale «illuminata»,

una delle poche ad avere contatti col sindacato europeo dei metalmeccanici - ha avuto buon gioco nel dire: «...cosa ci rimproverate? Noi abbiamo stabilimenti in Germania e in Francia (oltre che in Italia, ndr). Noi volemmo trattare, ma è stata l'Metall tedesca a dirci che non si sarebbe mai seduta attorno allo stesso tavolo con la Cgt francese, perché comunista...».

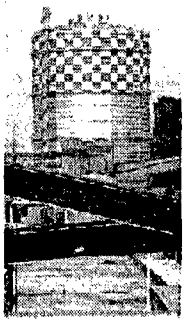
Gli imprenditori percepiscono le divisioni. Ma forse questo - divisioni - non è il termine giusto. Molto più semplicemente - lo faceva notare Trentin, coi giornalisti stranieri attentissimi (non è la prima volta, ma un vicepresidente della Ces comunista fa sempre «notizia» - molto più pragmaticamente la «Confederazione europea dei sindacati» è ancora di là da venire. Per ora è la sommatoria pura e semplice dei vari sindacati nazionali. Meglio: delle varie Confederazioni nazionali, che nei loro paesi, spesso non hanno neanche il potere di contrattare (vedi il caso della Dgb tedesca). Una somma di segreterie nazionali, insomma, senza che le categorie - ad eccezione dei metalmeccanici - abbiano alcuno spazio, alcun peso.

Senza esperienza di contrattazione - ad Ostenda «vanno» solo tre accordi in quattro anni, peraltro tutti siglati dalla Fern, la Federazione europea dei metalmeccanici - la discussione, almeno questa è l'impressione del cronista, sa

un po' di «accademia». C'è possibilità di sintesi? Se c'è, dal dibattito esce a stento. Perché la Dgb è preoccupata solo che le proprie imprese, fondendosi con altre, non cambino sede per aggirare i «vincoli di legge». Perché l'Olanda s'accidentia del diritto di veto che le proprie «onderingsraad» (più o meno le nostre vecchie commissioni interne) possono esercitare nelle scelte del consiglio di sorveglianza. Mille modi diversi di partecipare. Uno studio - a cui ha contribuito parecchio la sezione internazionale della Cgil: Alf. Magnani, ed altri - dice che è possibile mettere insieme tutte queste strategie. Un'idea potrebbe essere quella di far stare «più vicini» chi

contratta e chi «codetermina», chi usufruisce delle informazioni. Visto che oggi, anche nello stesso paese, si tratta di due veri e propri sindacati, spesso distinti. Ma resta la domanda: partecipare per che cosa? Tranne che in qualche intervento (tra cui quello di Trentin: diritti individuali e collettivi, per tutti, per chi non ce l'ha, per gli immigrati, per le «lasse deboli») ad Ostenda si sente sempre l'espressione: «Tutela dei lavoratori». Che detto da chi non si è opposto all'espulsione della mano d'opera turca durante gli anni della crisi alla «Bmw» significa: tutela dei due terzi. Insomma: ad Ostenda ci sono tanti sindacati. Non c'è l'Europa dei sindacati.

Polizia ai cancelli dell'Iva di Taranto



Continua il blocco al quarto centro siderurgico dell'Iva di Taranto. Nonostante la presenza di poliziotti e carabinieri ai cancelli, l'ingresso delle materie prime (e l'uscita dei prodotti finiti), è stato impedito dalle centinaia di autotrasportatori che da tre settimane presidiano davanti allo stabilimento con i loro automezzi. Il presidio di forze dell'ordine, disposto dal prefetto, è cominciato ieri mattina. Il protrarsi di questa situazione, che dopo l'accordo nazionale tra Federacciai e autotrasportatori ha alla base rivendicazioni locali, potrebbe portare nelle prossime ore alla messa in libertà di altri lavoratori dello stabilimento che si aggiungebbero ai 600 del siderurgico e della Rivestitubi per i quali il provvedimento è scattato la settimana scorsa.

Processo Fiat, consensi alla proposta Giugni

La proposta avanzata da Giugni di mettere mano allo Statuto dei lavoratori dopo il caso del processo alla Fiat ha trovato consensi in campo sindacale. L'idea è di apportare sostanziali modifiche come quella di consentire ai lavoratori di usufruire dei servizi sanitari aziendali previo accordo sindacale sulla loro gestione. Questo hanno detto Giorgio Benvenuto segretario della Uil, Pier Paolo Baretta della Fim Cisl e Franco Carinci, ordinario del diritto del lavoro all'Università di Bologna. Baretta ha poi aggiunto che la proposta Giugni è un'idea interessante e da sviluppare.

Enti locali, confermato lo sciopero del 25

Continua ad essere lontana la soluzione della vertenza dei 700.000 dipendenti degli enti locali che hanno confermato lo sciopero nazionale del prossimo 25 ottobre da cui è esclusa la zona di Roma essendo impegnata nelle elezioni comunali. Il governo non ha ancora risposto alla richiesta sindacale di un aumento pari a 310.000 lire mensili: 230.000 tabellari, 30.000 per la produttività e 50.000 per alcune innovazioni nell'ordinamento professionale. Questa richiesta comporterebbe una spesa complessiva per lo Stato di circa 4.000 miliardi contro i 2.500 previsti dalla Finanziaria '89. Per Michele Gentile segretario nazionale della funzione pubblica Cgil «il tempo dei rinvii e delle scelte ambigue si è esaurito. Ora il governo deve dire finalmente una parola chiara».

Cgil, Cisl, Uil chiedono incontro ad Andreotti

I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil (Trentin, Marini e Benvenuto) hanno inviato una lettera ad Andreotti nella quale sollecitano un tempestivo incontro in vista del prossimo vertice di Stasburgo chiamato «ad approvare la Carta sociale europea e a conferire alla Commissione di Bruxelles un mandato per l'elaborazione di un programma in campo sociale». Nella lettera i tre segretari sottolineano anche che il «mondo del lavoro dipendente continua a mancare di un aggancio comunitario che garantisca il rispetto e lo sviluppo dei diritti sociali fondamentali e assista a un reale coinvolgimento nel processo di integrazione in atto».

Assicurazioni, crescite nell'89 del 14%

Nell'89 la raccolta dei premi assicurativi in Italia potrebbe far registrare un incremento del 14% rispetto all'anno scorso. Questa previsione è stata formulata dal sottosegretario al ministero per l'Industria Paolo Babbini. In una nota evidenzia anche la pausa di riflessione del settore vita (più 18% nei primi sei mesi dell'anno) ed il crescente peso delle società estere. Babbini definisce necessaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge sul controllo di partecipazioni di società assicurative attualmente in esame alla Camera. Il peso crescente delle imprese estere è testimoniato dall'essere salite come quota di mercato al 35%. I premi del ramo auto nei primi sei mesi '89 sono cresciuti del 20,4% e quelli infortuni del 16,9%.

FRANCO BRIZZO

Alle critiche Pieri replica prendendosi con giornali e giornalisti «Il processo Fiat resti a Torino» E il pg risponde a suon di querele

Il procuratore generale di Torino Silvio Pieri querele «Magistratura democratica» e «Repubblica» per le critiche alla sua richiesta di trasferire il processo contro Romiti. La giunta piemontese dell'Associazione magistrati gli ricorda però che a Torino si sono svolti processi assai più travagliati e censura l'avv. Chiusano, legale della Fiat, per aver detto che i giudici subirebbero «pressioni giornalistiche».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La richiesta di trasferire in un'altra città il processo agli infortuni alla Fiat per ipotetici «motivi di ordine pubblico», avanzata dal procuratore generale di Torino alla vigilia dei dibattimenti, non ha soltanto scocciato l'opinione pubblica, ma ha messo allo scoperto i nervi più sensibili della magistratura. Da un lato il procuratore generale dott. Silvio Pieri ha reagito alle critiche più vivaci sul

giudizio di merito perché la Cassazione deve ancora pronunciarsi sull'istanza di Pieri, ha ricordato polemicamente come a Torino si siano potuti celebrare serenamente processi assai più travagliati. Nel documento approvato vengono pure censurate le insinuazioni dell'avv. Chiusano, difensore di Cesare Romiti e degli altri dirigenti Fiat imputati, contro i giudici che hanno respinto la sua ricusazione del pretore. Chiusano anzi oggi presenterà ricorso alla Corte di cassazione contro la dichiarazione di inammissibilità dell'istanza di ricusazione.

Nel comunicato stampa di «Magistratura democratica», firmato da Palombinari (giudice istruttore a Padova) e da Ippolito (pretore a Taranto) ma redatto in realtà da magistrati torinesi, si affermava tra l'altro: «Che il trasferimento

dei processi rientri nei desideri degli imputati appare del tutto logico e comprensibile. È invece grave che questa strategia processuale trovi appoggio nell'ingiustificata iniziativa del procuratore generale di Torino». Considerazioni simili aveva svolto Guido Neppi Modona su «Repubblica». Riuniti in assemblea, gli esponenti torinesi di «Magistratura democratica» hanno deciso iniziative per riaffermare il diritto alla critica sull'operato di qualsiasi magistrato.

Successivamente si è riunita la giunta piemontese dell'Associazione magistrati che, al termine di lunghe discussioni, ha approvato un documento. Contro il paragrafo in cui si rievoca l'opportunità, per motivi di correttezza istituzionale, di sospendere ogni valutazione fino all'esito della procedura hanno votato i due membri di Magistratura democratica.

All'unanimità è stata invece votata la parte in cui si ricorda come «la magistratura torinese ha, in passato e in ogni occasione, dimostrato la massima serenità di giudizio e la massima fermezza nell'adempiimento del proprio dovere, anche in momenti di concrete e gravissime situazioni di intimidazione e di oggettivo pericolo per le parti processuali, per i testimoni e per gli stessi giudici laici e togati», citando a mo' di esempio i processi relativi alla «offensiva terroristica», l'esplosione della delinquenza organizzata, politica, mafiosa ed economica e i processi del lavoro in cui sono scaturiti i conflitti sociali più aspri (processi dei 61 licenziati e dei cassintegrati Fiat).

All'avv. Chiusano, secondo il quale i giudici della sesta se-



Lavoratori all'uscita della Fiat Mirafiori

zione del tribunale che hanno respinto la sua ricusazione del pretore Quarantini non avrebbero saputo resistere alle pressioni giornalistiche, si dice che simili dichiarazioni «gratuite ed offensive... esultando da ogni ambito di legittimità e doverosa critica dell'operato e delle decisioni della magistratura, costituiscono una grave lesione della professionalità e correttezza dei colleghi così similare».

I socialisti partenopei sfidano De Michelis Napoli sogna l'Expo del Duemila E nel Psi scoppia la «bagarre»

Napoli vuole candidarsi ad ospitare l'edizione 2000 dell'Expo, un'idea nata in casa socialista in antagonismo al Psi di Venezia. Un dibattito per formalizzare il passaggio «dall'idea alla proposta» ha raccolto molti consensi, soprattutto tra le fasce produttive che «sentono» l'affare. La posizione del Psi, si, ma solo a condizione che non si tratti di un'altra colossale occasione di spreco.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCOLO

NAPOLI. Idea davvero brillante quella del neomilitante socialista alle Aree urbane: il napoletano Carmelo Conte, che ha proposto Napoli invece di Venezia per l'Expo 2000. Un guanto di sfida in faccia a De Michelis, che fin dall'84 aveva candidato la città della laguna. Da ieri la «grande idea» di Conte non è più assimilabile ad un sogno: anche se nessuno può affermare che Napoli sarà davvero la sede della esposizione universale nel primo anno del terzo millennio, il dado ormai è tratto e non rimarrà senza conseguenze sul piano politico, anche se è azzardato avanzare previsioni circa lo sbocco conclusivo. Socialisti e democristiani veneti da una parte, i loro colleghi di partito sul versante opposto.

Finora i comunisti non han-

no bocciato l'idea a priori, ma dichiarano che si opporranno ad una eventuale occasione di spreco di altri miliardi pubblici. E si parla di investimenti giganteschi per rifare la fetta occidentale della città, quella dei Campi Flegrei che ospita tra l'altro Bagnoli. Il Psi non vuole altri sprechi come è accaduto con il terremoto, con la ricostruzione, con il bradismo, con Italia '90.

Per tradurre il sogno in realtà, ieri la Provincia di Napoli ha riunito politici, architetti, urbanisti e sociologi.

Scantate le posizioni degli amministratori locali: il presidente dc Salvatore Piccolo promette ad esempio una «svolta nella politica», dichiara di temere il «fattore S», ossia tutto ciò che sa di «straordinario», e quindi di frettoloso ed improvvisato. Il suo vice Aniel-

Incontro alla Confindustria Tassa Cee: la Scrivener si difende male

«Nella tassazione dei redditi di capitale un'aliquota comune Cee non è attualmente raggiungibile». Questa è l'opinione della signora Scrivener, commissaria della Comunità europea, espressa ieri, nel suo incontro romano con gli industriali privati e con il ministro Formica. Il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete polemico con il governo.

MORENO D'ANGELO

ROMA. È verosimile che la ritenuta alla fonte non verrà accettata dato che dei 12 paesi che hanno accettato la liberalizzazione dei movimenti di capitale, 7, si sono mostrati contrari. Con questa affermazione la signora Scrivener, commissaria Cee, ha delegato agli affari fiscali, ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa nei locali della Confindustria, come la strada per una ritenuta alla fonte con una aliquota comune sui redditi di capitale nella Cee non sembra a questo punto percorribile. Migliori prospettive presenta la cooperazione tra le amministrazioni fiscali dei Paesi. Una soluzione di ripiego a questo punto solo in apparenza onorevole.

In febbraio la commissione Cee aveva proposto una ritenuta del 15% sugli interessi pagati ai residenti comunitari su bonds e depositi bancari, ma la decisione tedesca di sopprimere la ritenuta di acconto sui redditi da capitale (10%) ha costituito un duro colpo al processo di armonizzazione fiscale.

La signora Scrivener ha precisato che non vede nella decisione tedesca «uno schiaffo alla Cee, bensì un ammettimento a delle intenzioni precedentemente espresse, aggiungendo che su questa materia bisogna considerare le decisioni di tutti i paesi.

Sul tema ha il commissario ha ricordato come al Consiglio europeo di Madrid sia emersa la necessità di raggiungere un accordo sulle grandi linee di soluzione entro la fine del 1989. Un gruppo di lavoro appositamente costituito ha avanzato soluzioni diverse da quelle della commissione, ritenendo necessario continuare a prelevare l'Iva e le accise, per un periodo limi-

ISTITUTO TOGLIATTI

SEMINARIO NAZIONALE LEGA STUDENTI UNIVERSITARI FGCI

20-22 OTTOBRE 1989 FRATTOCCHIE

PROGRAMMA

Venerdì 20

Ore 14.30 Apertura dei lavori
Relazione introduttiva, Ugo Papi

Ore 15.30 «Univision, ricerca e controllo democratico dell'innovazione», Vittorio Silvestrini, Università di Napoli

Ore 20.30 «Le politiche del governo ombra e del Psi per l'Università», dibattito, Edoardo Vesentini, ministro del governo ombra per l'Università, Umberto Ranieri, responsabile Pci scuola e Università

Sabato 21

Ore 9.30 «Il sistema universitario di fronte alla autonomia», Aurelio Simone, Università Tor Vergata - Roma

Ore 14.00 Attivo delle ragazze della Lega con Cecilia D'Elia

Ore 16.00 «L'identità per una nuova generazione di giovani comunisti», Umberto Cerioni

Ore 20.00 «Oltre il dialogo - Cattolici e Pci», Filippo Gentilini, Franco Ottaviano

Domenica 22

Ore 9.30 Attivo con Gianni Cuperlo

Per informazioni telefonare a Barbara Calbani presso l'Istituto P. Togliatti: telefoni 06/3358462-3358449

COMUNE DI CORTONA
PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione comunale indirà una licitazione privata, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 1, lettera c), ed all'art. 3 della legge 2/2/73 n. 14, per l'acquisto dei lavori di: «Ripavimentazione e depauperizzazione di strada comunale n. 111 - lotto - importo a circa L. 1.207.338.270. La impresa interessata, purché iscritta all'A.N.C. - col. 6, possono chiedere di essere invitate alla gara, con domanda indirizzata a questo Comune, entro il 20 della data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Le richieste di invito non saranno vincolanti per questa Amministrazione.

Cortona, 4 ottobre 1989

IL SINDACO prof. Italo Mammoloni